



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

IL PRESIDENTE

Gent. Dott. Aldo WINKLER
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
SEDE
aldo.winkler@ingv.it

Gentile Dott. Winkler,

è con convinta partecipazione che l'Accademia saluta e appoggia la Sua iniziativa. Sin dalla loro fondazione i Lincei, con figure come Federico Cesi e Galileo Galilei, hanno sostenuto lo spirito di indipendenza e la libertà della ricerca scientifica contro ogni forma di costrizione e pregiudizio.

Nei momenti più drammaticamente recenti della nostra storia, culminati con le famigerate leggi razziali del 1938, anno che vide il "Manifesto degli scienziati italiani" proclamare l'appartenenza del popolo italiano alla razza ariana e l'estraneità degli ebrei alla comunità nazionale, molti soci dell'Accademia furono colpiti dalle disposizioni del regime ed allontanati o espulsi dalla comunità scientifica.

Vengono alla mente, numerosi, è impossibile qui ricordarli tutti, i nomi di importantissimi scienziati, giuristi e letterati lincei costretti a "decadere" dalla loro posizione nella neo-istituita Accademia d'Italia: Gino Segré, Giorgio Levi della Vida, Roberto Almagià, Guido Castelnuovo; il Presidente stesso dell'Accademia, il grande matematico Vito Volterra, fu espulso per il suo rifiuto di giurare fedeltà al regime. Celebre la lettera con la quale Albert Einstein, socio straniero dal 1921, si dimise per protesta; Enrico Fermi, socio corrispondente dei Lincei dal 1932, si trasferì negli Stati Uniti subito dopo aver ricevuto il Premio Nobel per la fisica.

Le discriminazioni e gli allontanamenti conseguenti alle leggi razziali furono un'offesa che causò un *vulnus* gravissimo all'intera comunità scientifica e culturale, nel nostro Paese come altrove: a tale lacerazione i Lincei dedicarono nel 1989 il Convegno *Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia*. Piace qui riportare le parole pronunciate dal socio e allora Presidente Edoardo Amaldi: "è impossibile dimenticare, né si deve dimenticare quel che è accaduto ... i danni causati alle persone e quelli meno appariscenti ma non meno gravi che quelle leggi hanno inflitto alle nuove generazioni, privandole di tanti maestri dotati di conoscenze così approfondite e rielaborate, di capacità di ricerca e insegnamento fuori dal comune."

E ancora, l'esortazione pronunciata dal socio Francesco Gabrieli a quello stesso Convegno ci insegna e ci guida: "Questi furono i cultori delle scienze morali ed umane che la persecuzione razziale strappò agli studi e agli affetti domestici, disperdendoli per le vie del mondo e togliendoli alla scuola e alla cultura del nostro paese. La maggior parte di loro non oggi è più, ma ben li onora la nostra memoria riverente."

Con i saluti più cordiali,

(Roberto Antonelli)